

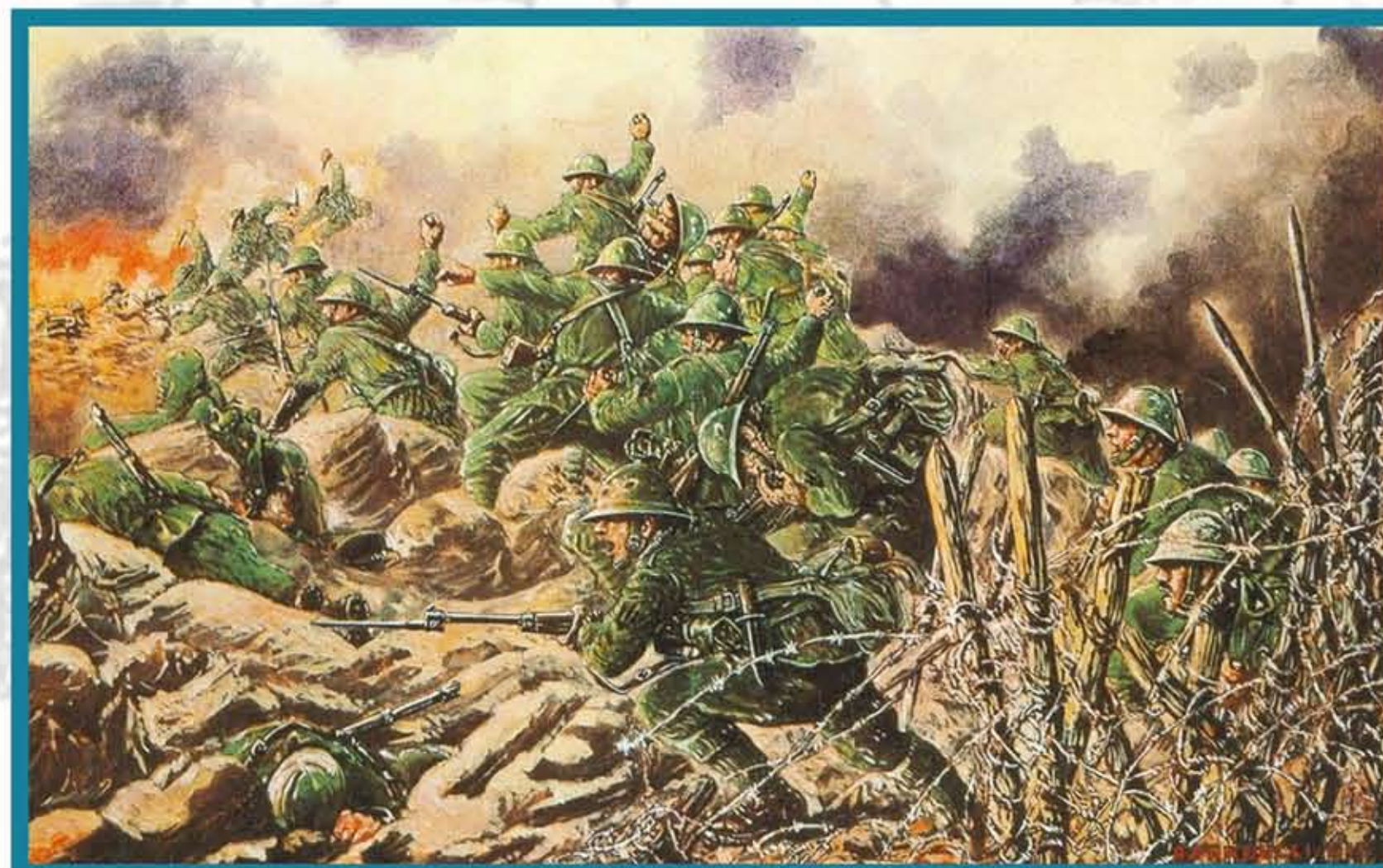


Con il Patrocinio del
Comune di Racalmuto



Elaborazioni grafiche e

Ricerche storiche a cura di Luigi Falletti



Gli arditi

Alla metà del 1917 con la Circolare n° 111660 R.S. *Riparti d'assalto*, lo Stato Maggiore del Regio Esercito decise di introdurre nell'organico della Fanteria italiana, a decorrere dal primo luglio dello stesso anno, una nuova unità speciale, formata da volontari preferibilmente tratti dai reparti di Bersaglieri con la forza di una compagnia. Questa nuova unità avrebbe preso il nome di Arditi e nelle intenzioni del Comando Supremo avrebbe dovuto avere le stesse mansioni operative delle *SturmTruppen* austro-ungariche che già operavano lungo il fronte. Organizzati indipendentemente in seno alle varie armate, colsero i primi successi sul campo già nell'agosto del 1917. Fu, però il successo colto da una Compagnia del II° Reparto d'Assalto nei pressi di Madoni sull'altipiano della Bainsizza che diede maggior impulso alla formazione e al nascente mito degli "Arditi", tanto da meritare la citazione nel Bollettino n° 2372 del Comando della Seconda Armata. Il nuovo modo di combattere, basato sulla sorpresa e sull'urto improvviso e violento sconcertò le truppe avversarie abituate a fronteggiare, invece, attacchi condotti con ondate successive e preceduti sempre dalla preparazione dell'artiglieria. Questa la definizione che diede un alto ufficiale italiano degli arditi: *Un qualcosa di legendario pare che cominciò a circondare presso il nemico questi nuovi reparti d'assalto costituiti da "Alpini" e per altri da "Bersaglieri" e per la maggior parte sarebbero un corpo speciale di "siciliani" elemento questo che sembra rappresentare presso il nemico l'essenza del carattere meridionale ardente, impulsivo, irruento. La maestria nell'uso del pugnale che gli arditi serrano normalmente fra i denti per avere libere le mani al getto delle bombe, forse richiama l'immagine del coltello per cui gli italiani in genere ed i meridionali in specie sono all'estero sfavorevolmente reputati e concorre ad ispirare di tali nostre truppe un salutare terrore.*

Cutaia Lorenzo - Caporal maggiore

85° Reggimento Fanteria - Brigata Verona

M.B.V.M.

Motivazione

Entrato volontariamente a far parte di una squadra di arditi, decisamente attaccava un reparto nemico messo a difesa di un campo di aviazione. Ferito a morte, incitava ancora i dipendenti alla resistenza, dando esempio fino all'ultimo istante di grande fermezza - Fieri - Albania 8 luglio 1918.